

Grazie alla battaglia condotta dall'Intergruppo per la Sussidiarietà, la misura è stata reintrodotta con la Finanziaria Cinque per mille, l'importanza del Terzo settore

MAURIZIO LUPI

L'Italia deve perdere il vizio di vedere sempre e solo il negativo di ciò che accade. Diceva un simpatico aforisma di Henry Louis Mencken che "un pessimista è uno che, quando sente profumo di fiori, si guarda in giro per vedere dov'è la bara".

Mi sembra che calzi a pennello per descrivere quanto accade in questi giorni di fronte all'operato del governo. Vi è una maniacale ricerca del negativo, della magagna, dello scandalo che spesso impedisce agli occhi e alla mente di soffermarsi sulle cose buone che si hanno di fronte.

È il caso del principio di sussidiarietà. C'è sempre una qualche difficoltà quando nel dibattito pubblico si tenta di introdurre il tema della sussidiarietà. Molto spesso, infatti, tale principio viene relegato a una dimensione accademica che ben poco ha a che fare con la realtà. In sintesi non lo si considera come un principio sostanziale della nostra società. Certo, la sussidiarietà è stata formalmente riconosciuta nella riforma della Costituzione. In molti ne valorizzano il suo aspetto verticale come possibilità di distribuire competenze. Ma è come se mancasse sempre un ultimo passaggio.

L'Italia è un Paese con una forte tradizione di solidarietà sociale. Un Paese in cui il mondo del non profit ha prodotto e continua a produrre benessere sociale e si è lentamente affermato con un soggetto che possiede una propria dignità imprenditoriale, politica e sociale. Possiamo tranquillamente dire che oggi, in Italia, è ormai evidente una tripolarizzazione. Il Terzo settore si è infatti ritagliato uno spazio tutt'altro che residuale accanto agli altri due grandi settori, quello pubblico e quello privato. La domanda che occorre porsi, a questo punto, è: esiste un elemento in grado di unificare queste tre "categorie"?

Personalmente credo di sì. Si tratta dell'idea secondo cui la persona non può più essere considerata come semplice destinataria di beni e servizi privati e pubblici, ma piuttosto come un soggetto attivo. Cioè è la persona che sta al centro tanto dell'azione pubblica, quanto di quella privata, profit e non profit. Se questo è vero la sussidiarietà non è più un concetto astratto, ma il principio basilare su cui fonda questo nuovo modo di concepire il rapporto tra lo Stato e i suoi cittadini.

C'è una battaglia che l'Intergruppo Parlamentare per

la Sussidiarietà sta conducendo in Parlamento e che riguarda esattamente questo aspetto, in particolare attraverso la misura del 5 per mille. La Finanziaria di quest'anno ha riproposto la possibilità per i contribuenti di destinare al 5 per mille dell'Irpef a finalità di interesse sociale. Il funzionamento è molto simile a quello dell'8 per mille. Il cittadino può decidere, liberamente e senza costi aggiuntivi, di destinare parte delle proprie tasse ad un soggetto a scelta tra associazioni di volontariato, imprese sociali, onlus, comuni, enti di ricerca scientifica e sanitaria. Questa misura sancisce in maniera inequivocabile due principi. Innanzitutto dimostra concretamente che la sussidiarietà non è un principio astratto e lo dimostra a tal punto che ne attua la sua dimensione fiscale. Secondo esalta la libertà di scelta del cittadino. Il problema, infatti, non è semplicemente la necessità di reperire qualche risorsa aggiuntiva da destinare in maniera buonista alle associazioni che si occupano dei più svantaggiati. Al contrario è il cittadino che diventa protagonista del proprio futuro al punto che può decidere di premiare chi gli offre il servizio più efficiente indipendentemente dal soggetto che lo eroga.

L'Intergruppo per la Solidarietà Sociale, che ha lottato per riannettere il 5 per mille all'interno della nuova Finanziaria, ora collabora con gli esponenti del governo favorevoli all'adozione di questa misura, il sottosegretario Roccella, il sottosegretario Casero, il ministro Tremonti, perché venga resa stabile. In particolare in questi giorni è stato annunciato dal sottosegretario Roccella la validità del 5 per mille fino all'anno 2009. Inoltre il decreto "milleproroghe" ha integrato e modificato la Finanziaria estendendo la possibilità di accedere al beneficio anche alle fondazioni nazionali di carattere culturale e alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute dal Coni.

Solo l'inizio di un nuovo modello di società che guarda al Terzo Settore non più come un insieme di "buoni samaritani" che si occupano di ambiti di cui nessuno si vuole occupare, ma un soggetto che risponde meglio ai bisogni dei cittadini perché più vicino alla domanda. Un soggetto che unisce il liberismo alla solidarietà ed è espressione di libertà e di iniziativa dei singoli.

